

X Commissione (attività produttive, commercio e turismo)

Camera dei Deputati

Audizione nell'ambito dell'Indagine conoscitiva - Intelligenza Artificiale

Il contributo di Confimi Industria

Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata

Roma, 01/02/2024

Da circa un anno, con l'avvento di ChatGPT, il dibattito globale sull'Intelligenza Artificiale e le preoccupazioni legate al suo impatto sulle persone e sulle economie evidenziano l'importanza di questo elemento dirompente per i prossimi anni.

Però tutto ciò sta avvenendo mentre le PMI sono ancora impegnate nella Transizione Digitale.

Pertanto, è ancora marginale la visibilità degli impatti positivi e negativi dell'IA sui modelli di business attuali, in quanto oggi le PMI sono concentrate nell'affrontare sfide contingenti che vanno dalla esigenza di adeguarsi a un contesto di inflazione e a cicli economici sempre più veloci e intermittenti, alla carenza di manodopera, passando per la necessità di conservare un'elevata flessibilità produttiva in processi aziendali sempre più un ibrido tra fisico e virtuale.

Al di là dell'enorme visibilità mediatica legata alle applicazioni dell'IA generativa, con la sua capacità di apprendimento automatico e di analisi avanzata dei dati, l'IA sta ridefinendo da tempo il modo in cui si produce. Condizione particolarmente vera nei seguenti ambiti di applicazione: analisi dei dati e manutenzione predittiva degli impianti; personalizzazione di prodotto e produzione agile; controllo di qualità e sicurezza dei prodotti; automazione di funzioni d'ufficio ad elevata ripetitività.

Queste innovazioni sono già presenti sul mercato e stanno via via coinvolgendo anche le aziende di minori dimensioni.

Quindi, se da un lato queste evoluzioni devono essere "non ostacolate" ma incentivate, dall'altro è importante soppesarne le criticità e agire conseguentemente da parte dei regolatori pubblici con azioni di indirizzo coerenti.

Le questioni etiche, sociali e strategiche legate all'adozione dell'IA però sono molteplici e, probabilmente, alcune di esse si paleseranno solo in futuro.

Vi sono tuttavia alcune criticità oggettive sulle quali è necessario riflettere fin da subito con particolare attenzione:

- **il rischio di dipendenza tecnologica:** la maggior parte delle innovazioni e dei progressi nell'ambito dell'IA proviene da un numero limitato di paesi e le implementazioni "commerciali" di queste tecnologie sono concentrate in un numero estremamente ridotto di player (nessuno di questi è comunitario e men che meno italiano). Ciò può condurre alla dipendenza tecnologica che potrebbe essere non solo più grave di quella energetica, ma molto più difficile da risolvere;

- **l'assenza di modelli culturali ed etici "europei":** con lo sviluppo commerciale di queste tecnologie, principalmente in capo a operatori statunitensi (ma non tarderanno ad aggiungersi soluzioni coreane e cinesi), queste soluzioni incorporeranno tratti etici e culturali che non sono quelli europei. Questo può provocare non soltanto delle criticità nelle "decisioni" della stessa IA, ma anche una progressiva erosione o contaminazione del substrato di valori e cultura propria del nostro paese e degli altri stati europei. Considerando che tali applicazioni impatteranno non soltanto sul mondo del lavoro ma sull'intera società, in particolare con le nuove generazioni, il rischio è che tutto ciò potrebbe dar corso a una sorta di egemonia culturale;
- **il rischio di oligopoli tecnologici:** oltre alla dipendenza da altri Paesi, potrebbe aggiungersi anche la dipendenza da un numero estremamente ridotto di player. La pervasività di questa tecnologia pone una questione: ovvero la dipendenza di intere economie da pochi operatori che disporrebbero di un'influenza e di un potere sproporzionati.
- **le sfide umane e sociali:** se l'IA deve essere per definizione un'alleata e non sostituta delle persone e dei lavoratori, è necessario affrontare il tema della formazione continua per imprenditori e lavoratori, garantendo che siano in grado di adattarsi alle nuove tecnologie, consci che un impatto rilevante comunque ci sarà.
- **privacy e impatto sociale:** la pervasività di queste implementazioni pone obiettivi ancora più sfidanti rispetto a quelle del recente passato sui temi della privacy dei dati e della loro autenticità.

Confimi Industria vuole porre l'accento sulla necessità di accrescere la consapevolezza degli imprenditori e dei propri addetti sul potenziale offerto da queste nuove tecnologie, pur sottolineando l'esigenza di individuare e prevenire nuovi rischi che ne possano derivare.

In tal senso, una delle principali criticità è il coinvolgimento degli imprenditori - in particolare per le PMI - già ingaggiati per gli innumerevoli adempimenti della gestione aziendale.

È parere condiviso che l'IA avrà un impatto molto più dirompente sul mondo del lavoro rispetto a quello derivante dallo smart working con la conseguenza che sarà indispensabile anche adottare un nuovo modello di relazioni industriali.

Oltre all'AI Act europeo, al fine di certificarne il corretto utilizzo, sarebbe utile redigere un Codice Etico Europeo che assuma un valore simile a quello del rating ESG.

Si propone di costituire un Osservatorio Permanente, con un campione costituito prevalentemente da PMI, per monitorare la maturità digitale delle aziende e per rilevare l'adozione di soluzioni basate sull'IA.

Parallelamente in ambito ministeriale sarebbe utile istituire un Comitato Permanente sull'IA che, oltre al mondo scientifico, includa anche rappresentanti del mondo datoriale. Le attività svolte da questo organismo fornirebbero informazioni utili anche al G7 a presidenza italiana, per coadiuvarne i lavori sul tema dell'IA.

All'interno di Confimi Industria, la categoria Confimi Industria Digitale sta rilevando come il mondo dell'offerta stia replicando quanto avvenuto recentemente con la tecnologia Blockchain.

Molte società del settore ICT, attratte dalle potenzialità commerciali di un nuovo mercato, si stanno strutturando per offrire soluzioni nell'ambito dell'IA e il ruolo di queste aziende è strategico perché fanno da trait d'union con le PMI tradizionali in quanto, non solo ne parlano lo stesso linguaggio, ma sono in grado di produrre modelli vicini a nostro sistema manifatturiero.

Occorre incentivare l'aggregazione tra le PMI, ad esempio tramite la costituzione di reti di impresa, affinché possano competere con quelle di maggiori dimensioni anche per poter realizzare progetti cooperativi.

Partecipando ai lavori di presentazione dell'Osservatorio del Politecnico di Milano sull'IA è emerso che le PMI sono ancora molto indietro su questa tematica e che l'IA oltre ad essere considerata un'opportunità o un rischio è una necessità.

Pertanto, le Confederazioni datoriali insieme alle altre parti sociali, in uno scenario sempre più complesso, svolgono un ruolo che è fondamentale per aiutare le imprese verso questo cambiamento epocale e lo devono fare con grande senso di responsabilità insieme alla politica, perché una cosa è certa: si tratta di una sfida difficile che nessuno può affrontare da solo.